Sabato 15 Gennaio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 13.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Ammonimenti del patriotismo

Crediamo utile dare un breve riassunto del discorso pronunciato l'altro ieri a Palermo dall'on. Crispi.

L'oratore comincia ricordando i fatti più salienti della rivoluzione scoppiata a Palermo il 12 gennaio 1848, rilevando come essa non sia stata un atto di sudditi ribelli, ma una rivendicazione contro un principe violatore della ragione popolare. Si domanda quindi se era necessaria l'unità all'Italia, e se gioverebbe alla Sicilia il ritorno alla sua autonomia politica. E risponde: «L'unità è vita per noi; senza di essa sarebbe incerta la nostra esistenza e noi saremmo ludibrio ai prepotenti del mondo».

L'on. Crispi ha chiuso il suo discorso con queste parole:

«Ed or qui, chiedereste, ed il chiederlo certamente non sarà indiscreto: L'Italia è fatta, se non compiuta; i sette Stati si fusero in uno, e Roma è al capitale da tutti desiderata e voluta. Or bene, perchè questa unità, assodata nel 1870 con la liberazione di Roma, in 27 anni non ha prodotto quei frutti che ce ne promettevamo e ce ne promettiamo ancora, noi, vecchi unitari, unitari impenitenti?

«A risolvere il grave quesito bisogna risalire alle origini del movimento nazionale. Sventuratamente, dobbiamo confessarlo, lo scopo dell'unità non fu raggiunto. I popoli si unirono, perchè con la unione il nuovo Stato ottenesse forza e grandezza; e nessuno potrà dirci che queste si siano acquistate. Sventuratamente, alla costituzione della unità, i partiti, i quali vi contribuirono, differivano nel metodo e nell'intento. Vi furono gli unitari della vigilia e quelli che forzatamente vi aderirono all'ultima ora, quando, cioè, Garibaldi trionfatore a Calatafimi, non vi era più speranza pei manipolatori delle due o delle tre Italie. La mente anche oggi si conturba pensando a quello che avveniva in quei tempi contro gli unitari. Massimo d'Azeglio, che nell'aprile 1860 ci negò i fucili, nel settembre riteneva l'unità quale utopia di Mazzini; e nell'ottobre temeva che i napoletani avrebbero, unendosi, contagiato coi loro vizii gli altri popoli della penisola.

«A provare la contraddizione degli elementi che si fondevano nel crogiuolo della unificazione nazionale, ho scelto fra tanti la testimonianza di un cittadino della cui lealtà e della cui franchezza nessuno potrà dubitare. Quello che segui tutti sanno: l'unità materiale fu fatta, il grande edifizio fu elevato, ma per l'unità intellettuale e morale siamo ancora al cominciamento dell'opera nostra.

«Ed il male non si arrestò là. Lo stesso conflitto d'uomini e d'idee è avvenuto nell'ordinamento dello Stato. Nulla di duraturo, giacchè tanti sono stati i mutamenti quanto gli anni del Regno. Ne viene per conseguenza che non si forma la tradizione, ed in politica e nell'amministrazione manca quella giurisprudenza che vale pei paesi civili a regolare il governo d'oggi con gli esempi del passato. Nella Unione Americana, dopo la proclamazione della indipendenza, si seguirono per 60 anni nel governo federale gli uomini della Rivoluzione, e fu fatta così la educazione del paese. In Italia si è inoculato nelle masse l'odio al passato ed il disprezzo pel patriottismo. E questo ingrato procedimento ci ha dato l'indifferentismo e l'inerzia nella borghesia, l'inquietudine nelle plebi, le quali cercano un mondo nuovo, sfiduciate del presente. A rompere questo disordine, a scuotere la inerzia degli uni, a spegnere i desideri incomposti degli altri, ad alimentare la vita nazionale, giovano le memorie dei nostri trionfi. Nel gennaio 1848 e nell'aprile 1860, non vi fu distinzione di classi, non vi fu diversità di fini: il popolo compatto sorse e combattè per la libertà e la rivendicazione del diritto nazionale.

«Ed ora invito i miei concittadini ad una terza iniziativa del sentimento e della fratellanza. Gli effetti di questo movimento [illegible] bene per l'Italia nostra. Noi acquisteremo così quella unità intellettuale che ingenera la pace degli animi, la potenza e la grandezza della nazione. E poichè nelle monarchie nazionali, la saldezza degli intenti e delle nobili azioni è rappresentata dal Re, stringiamoci attorno al trono e chiudiamo con un grido che è la sintesi dei nostri doveri: Viva il Re! Viva l'Italia una ed indivisibile!»

Togliamo dai giornali le seguenti impressioni sul discorso.

Crispi non ha letto; quindi vi è qualche variante tra quello che ha detto e quello che fu preventivamente stampato.

Crispi ha discorso lungamente, a pause dapprima, poi si è accalorato aumentando di voce e di tono, massime ai punti sottolineati qua e là dagli applausi. Ma l'entusiasmo è giunto al culmine quando ha ricordato i siciliani combattenti a Maddaloni sotto Bixio, e le iniziative prese dalla Sicilia per l'unità.

Quando ha domandato se l'autonomia potrebbe essere utile alla Sicilia, si grida: No! no!

Applaudite le frasi: «Sotto la mannaia del boia usciva il fremito della patria»; vive approvazioni al ricordo di Carlo Alberto; ed ovazioni dove ha detto che alla nostra difesa occorrono uomi e forti battaglioni. Quando ha parlato dell'isola sacra tanto amata, era commosso ed è stato coperto di applausi.

Accolto con favore il brano contro l'autonomia, applaudito quello circa i benefici dell'unità; grida di *benissimo* vi sono state quando ha detto della necessità della tradizione; grande applauso dove ha detto che in Italia fu organizzato il disprezzo del patriotismo. L'invito ad una terza iniziativa ha suscitato grandi applausi.

Il discorso, cominciato alle tre e cinquanta minuti, è finito alle cinque.

Quando Crispi entrò nella vasta sala del «Politeama Garibaldi», fu accolto da calorose ovazioni dei commensali. Le signore dai palchetti applaudivano pur esse e sventolavano i fazzoletti.

La sala era tutta gaiamente addobbata con pennoni a colori nazionali, bandiere, festoni di verdura e corone di alloro. Dirimpetto al palcoscenico vi era un gruppo di bandiere nazionali soprastante ad un arazzo in velluto con lo stemma reale e il busto in bronzo di Crispi. Sul palcoscenico, decorato di stoffe e piante, vi era un tavolo, donde Crispi circondato dal comitato promotore del banchetto pronunziò il discorso. Al posto dell'orchestra, rialzato, era preparata la tavola d'onore di 28 coperti; tutto attorno alla platea eravi una larghissima tavola a ferro di cavallo, ed altre tre lunghe tavole perpendicolarmente alla tavola d'onore erano in platea.

Quando l'ex presidente del Consiglio uscì dal «Politeama», la folla lo acclamò freneticamente.

Telegrafano da Roma che l'impressione prodotta in tutti i circoli politici della capitale dalla lettura del discorso di Crispi è favorevolissima. Il carattere del discorso, appropriato alla circostanza, la misura e l'elevatezza dei giudizi e dei *pensieri esposti* e la *forma chiara* e brillante, lo rendono un documento storico-politico pregevolissimo. Esso è forse il migliore di tutti i discorsi di Crispi.

Quest'apprezzamento è pressochè generale; l'eco delle feste si dileguerà, ma del discorso di Crispi rimarrà un ricordo perenne. Non è soltanto una bella pagina di storia nazionale, della quale l'oratore poteva ripetere con Enea: *Pars magna fui*, ma anche un esempio di critica storica, che resterà quale documento del pensiero italiano in questa fine di secolo.

I giornali crispofobi sono costretti a constatare con mal celata amarezza che l'accoglienza fatta dai siciliani a Crispi fu un'«apoteosi».

Al suo sbarco fu portato, per così dire, in *trionfo*; nelle vie ed ovunque ebbe a mostrarsi, la folla lo acclamò con entusiasmo e gli si strinse intorno dando luogo a scene commoventissime.

Così il nobile e generoso popolo siciliano ha risposto alla guerra selvaggia e turpe che la passione politica mosse all'uomo in odio allo statista!

Le feste siciliane

L'altro ieri sera i principi di Napoli intervennero al ballo del Circolo Gerace; ieri mattina si recarono a Monreale e visitarono la cattedrale e il chiostro; nel pomeriggio visitarono la Cappella Palatina ed alcuni istituti cittadini. I principi furono dappertutto acclamati. Ier sera pranzo ufficiale di 62 coperti alla Reggia.

La morte del senatore Tabarrini

Roma 14 — Il senatore Marco Tabarrini, vice presidente del Senato, è *morto stamane alle ore 5.*

Marco Tabarrini, illustre scrittore e uomo politico toscano, accademico della Crusca, nacque a Pomarance il 14 settembre 1818. Fu scrittore elegantissimo. *Gli dobbiamo parecchie opere importanti.* Egli raccolse i versi di Giusti e li ordinò secondo le intenzioni del poeta. Era presidente del Consiglio di Stato, senatore del Regno e vice-presidente dell'alto consesso.

AFRICA

L'arrivo di Martini a Massaua.

Massaua 14 — E' arrivato oggi a bordo del *Veniero* il commissario Martini ed ha assunto subito il Governo della Colonia.

Il *Veniero* è giunto in punto alle ore 9 e fu salutato con le salve del forte di Taulud. Il generale Caneva si recò a bordo per porsi a disposizione del regio commissario. Questi sbarcò al palazzo del comando fra le truppe schierate e la popolazione plaudente. Ricevette subito le autorità civili e militari, i capi e i notabili indigeni e della Colonia italiana, che gli presentarono indirizzi di saluto ed augurii. Martini rispose ringraziando per la festosa accoglienza.

Una lettera commentata

L'on. Carlo di Rudinì figlio del Presidente del Consiglio, ha mandato la lettera seguente al Sindaco di Palermo, lettera che ha sollevato qualche commento:

«Illustre Signore!

Colpito da leggera indisposizione, che forse m'impedirà di recarmi costì, io mi permetto di mandarle i miei più riverenti omaggi, e saluto in Lei la nobile città di Palermo, le eroiche gesta della quale segnarono pagine luminose nella storia del risorgimento italiano.

Io mi auguro che il popolo di Palermo e di Sicilia tutta, veda con occhio amorevole radunarsi costì principi e governanti, e che questi, attraverso all'apoteosi delle imminenti feste, *sappiano* meditare e comprendere la viva voce di un popolo generoso che per tante calamità attende da essi consigli ed aiuti.

Rinnovando i sensi della mia più profonda devozione al primo magistrato della città, ho l'onore di dirmi

dev. *Carlo Rudinì*».

Una ferrovia contro le importazioni italiane

Mandano da Berlino, 11:

«Si è inaugurata la ferrovia premontana Bonn-Colonia. La *Kölnische Zeitung* dice che lo scopo principale di questa ferrovia a scartamento ridotto è quello di dar modo ai coltivatori delle regioni percorse di combattere vittoriosamente nelle città renane l'importazione delle frutta, dei legumi e dei fiori italiani. La linea, lunga trentasette chilometri, costò 1,800,000 marchi. Sulla metà di questo capitale le città cointeressate garantiscono gli interessi e l'ammortamento. Dell'altra metà vennero assunte delle azioni per 350,000 marchi da Colonia, per 100,000 da Bonn, per 150,000 da altri Comuni e per 300,000 dall'Impresa.»

La sommossa all'Avana

L'assassinio di un comandante — Gli armamenti navali americani.

Madrid 13 — Un dispaccio dall'Avana all'*Heraldo* annunzia che vi fu una dimostrazione dinanzi al palazzo del capitano generale con grida di *Viva la Spagna! Viva Weyler!*

La cavalleria caricò la folla; tre ufficiali furono arrestati. I teatri ed i caffè sono chiusi.

La *Gaceta dell'Avana* pubblica il decreto che aggrava le pene contro la stampa.

Avana 14 — La tranquillità è ristabilita. Gli insorti hanno chiamato il comandante militare di Santiago, Vegas, col pretesto di negoziare la sottomissione, e lo assassinarono.

Washington 14 — Il Senato invitò Mac-Kinley a far conoscere i provvedimenti adottati nelle acque cubane. Quantunque nessun disordine sia previsto, la squadra degli Stati Uniti fu aumentata specialmente nella Florida.

Un terribile incendio in Savoia - 38 vittime

Telegrafano da Albertville, 14:

«Un incendio ha distrutto ieri 25 case nel Comune di Saint-Sorlin d'Arves. Vi sono 38 persone bruciate vive.

Nello stesso Comune era già successo un gravissimo incendio il 28 ottobre u. s.».

Una nuova guerra cino-giapponese?

Si ha da Pechino:

«La China comincia a riorganizzare l'esercito e ad *armarlo dei nuovi fucili* a retrocarica che le vengono forniti dalla Russia. Si crede che in primavera, se il Giappone vorrà prendere violentemente possesso di altri punti della costa chinese, la Russia lancierà la China contro il Giappone, aiutandola moralmente e materialmente. Una nuova guerra cino-giapponese indebolendo in ogni modo il Giappone, toglierebbe all'Inghilterra il suo forte e prezioso alleato.

Parecchi alti ufficiali russi sono arrivati a Pechino».

IL ROMANZO D'UN BARONE

in convento.

Una storia d'amore, ricca d'incidenti drammatici, si approssima alla fine, e già le porte di un convento sono aperte per raccogliere un giovane che per il suo nome e per le sue ricchezze avrebbe potuto, più che altri mai, godere la vita.

Il barone Egone de Ch., tedesco, *conosciutissimo* nei ritrovi dell'alta aristocrazia, in Ostenda, a Monte Carlo, a Parigi, a Londra, a Budapest, fece due anni fa, ad Ostenda, la conoscenza di una bellissima giovinetta sedicenne, figlia di un banchiere di Londra.

Ne domandò la mano, l'ottenne, e il giorno delle nozze era già fissato, quando il padre del barone ritirò il consenso, col pretesto che il figlio non era ancora maggiorenne. La giovinetta allora decise di ritirarsi in un convento, ove passò dieci mesi. Dopo lunghe e vane ricerche, l'innamorato riuscì a scoprire il suo *ritiro e l'indusse a fuggire* con lui.

Infatti la fuga riuscì felicemente; e i due giovani passarono alcuni giorni beati sulla Riviera. Ma un giorno ebbero l'imprudenza di spingersi fino a Monte Carlo, ed ivi furono sorpresi dal vecchio barone. Ne nacque una scena terribile tra padre e figlio; e alla fine il vecchio ottenne che la polizia rimandasse la giovinetta ai propri genitori a Londra.

Egone ne fu tanto disperato che tentò di suicidarsi. Anzi sulle prime corse la voce che *fosse morto veramente.* La sposa, a cui venne all'orecchio la terribile notizia, prese il veleno e morì. Il barone invece fu salvato; ma, stanco e disilluso della vita che per lui ormai non ha più alcuna attrattiva, ha deciso di rinunciare al mondo e di entrare in un convento.

L'ULTIMO ATTO DI UN DRAMMA INTIMO

Sopra un grave fatto che fu *narrato* tempo addietro anche nel *Friuli*, si hanno da Vienna queste ulteriori notizie:

«Con la morte di uno dei principali personaggi è finito un dramma intimo che aveva fortemente commosso la nostra città.

Si ricorderà cioè come certa signora Kodolitsch avesse lanciato il contenuto di una bottiglia di vitriolo contro l'amante di suo marito, la signorina Amalia nobile de Gregorovich, ferendo anche i propri figli che la Gregorovich teneva *con sè.* I due fanciulli guarirono prestissimo; la donna invece era ridotta in uno stato da far pietà: con la faccia, le mani, il petto, tutto corroso dal liquido infernale.

L'infelice rimase per oltre un mese degente all'Ospedale, sopra un letto di ghiaccio; ed ivi diede alla luce una bambina sana e piena di vita.

I medici speravano di salvare anche la madre, ma domenica scorsa, in conseguenza delle ustioni, le si manifestò un avvelenamento del sangue che l'uccise.

La signora Kodolitsch è sempre in istato d'arresto; l'istruttoria giudiziaria contro di lei non è ancora terminata.

Per erigere l'accusa si aspetto però di conoscere il parere medico sul suo stato mentale».

I milioni ricevuti dal Papa nel suo giubileo

Scrivono da Roma:

«Da alcuni giorni i giornali parlando dei doni presentati a Leone XIII in occasione del suo giubileo facevano ascendere la somma a cifre o molto inferiori o molto al di sopra di quelle reali. Lo stesso può dirsi dei doni veramente preziosi ricevuti dal Papa, sulla cui qualità e ricchezza la fantasia dei corrispondenti romani si è largamente esercitata.

Grazie all'indiscrezione di un amico, intimo di un ottimo prelato occupante un'altra carica in Vaticano, posso farvi nota la cifra esatta delle offerte in denaro inviate al Pontefice, come pure l'elenco dei principali doni che la devozione e l'ammirazione dei fedeli ha inviato al Santo Padre.

Il complesso in valore totale dei regali fatti pervenire a Leone XIII, per la ricorrenza del suo giubileo, oltrepassa la somma di 6 milioni.

Eccovi la lista delle offerte più importanti inviate dalle varie case sovrane e principesche d'Europa:

Il Duca di Norfolk mandò uno *chèque* di franchi 200,000.

La Regina reggente di Spagna 100 mila franchi in oro.

L'Imperatore di Germania 50,000 marchi in oro.

L'Episcopato d'Austria 100,000 fiorini in oro.

Il Primate d'Ungheria 100,000 fiorini in oro.

Lo Czar uno splendido anello.

La Czarina uno scrigno d'oro ornato di brillanti e rubini.

Le dame francesi del Sacro Cuore inviarono al Papa un rosario le cui avemarie sono rappresentate da altrettante monete da 20 franchi, i paternostri da pezzi da 50 franchi; la croce è formata di tanti pezzetti da cento franchi.

Regali preziosissimi mandarono l'Episcopato americano, la regina Isabella di Spagna, il Sultano, il Presidente della Repubblica francese, e altri principi e sovrani.

Da corporazioni religiose, monasteri e sacerdoti furono inviati 72 oggetti in oro che rappresentano in totale una somma di oltre un milione di franchi.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1529). Il Patriarca *Pagano* tiene in Udine Parlamento nel quale si delibera di fortificare il Castello Moscardo in Carnia perchè sia di forma resistente ai barbari che irrompessero dalle Alpi.

×

Un pensiero al giorno.

Un'opera d'arte è la forma data ad un sentimento o ad un pensiero. Chi si contenta della forma soltanto, può essere un uomo d'ingegno, ma non è un artista nè un poeta.

×

Cognizioni utili.

Per scoprire la cicoria mescolata nel caffè.

Si faccia cadere un pizzico della polvere di caffè sospetto in un bicchiere ripieno a metà d'acqua fredda; se dopo qualche minuto l'acqua rimane senza colore, restando la polvere alla superficie, si potrà ritenere il caffè siccome buono e puro. Ma se l'acqua si colora sensibilmente e la polvere lascia precipitare dei grani rossastri, che a poco a poco si sciolgono nel liquido, ciò dimostra che il caffè contiene cicoria, e tanta più quanto è più intenso il colore dell'acqua.

×

La sfinge. Monoverbo.

HNI — T

Spiegazione del monoverbo triplo precedente.

SOLATIO (sol a tio)
ATEO (a teo)
CONATO (con a to)

×

Per finire.

Puntolini ha nella vita un grandissimo dispiacere, che lo spinge al suicidio.

Ma, mentre ha in pugno l'arma fatale, esclama:
— Suicidarmi! Sia bene; ma che farò il giorno in cui avrò un dispiacere maggiore?

Pensa e Korbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 17 gennaio — Udine, Ajello, Azzano Decimo, Maniago, Pasian Schiavonesco, Resiutta, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 18 id. — Udine, Codroipo, S. Daniele, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 19 id. — Udine, Monfalcone, Pozzuolo, S. Daniele.

Giovedì 20 id. — Gradisca, Sacile, S. Daniele.

Venerdì 21 id. — S. Vito al Tagliamento.

Sabato 22 id. — Pordenone.

S. Pietro al Nat., 14 genn.

Una visita dell'on. Morpurgo.

Oggi al tocco, improvvisamente giunse qui l'on. Morpurgo, onorandoci di una sua brevissima visita, quanto inattesa altrettanto gradita.

L'accompagnava la sua egregia e gentile signora, con la quale visitò questa r. Scuola normale ed il Giardino infantile, assistendo anche ad un breve saggio di canto dato da quei cari piccini, vispi, disinvolti e per nulla impacciati dalla presenza di così egregie persone.

Grati per la squisita cortesia, ci permettiamo contare sulla promessa di una altra visita, che ci auguriamo prossima e meno affrettata. *Italo.*

La Stazione di Pontebba distrutta da un incendio.

Pontebba, 14 gennaio.

Stamane, dopo il passaggio del celere, Nizza-Vienna, questa stazione, come di consueto, era ritornata nel silenzio; il guardiasala era disposto a chiudere momentaneamente gli occhi fino alla ripresa del servizio; nulla di anormale durante la notte aveva attirato l'attenzione del personale di servizio o del pubblico.

Fra il sonno e la veglia al guardiasala parve di sentir parlare di fuoco. Si alza tosto, sopraggiungono due altri del personale di basso servizio, e lo informano che alcune scintille si sono sprigionate dal camino della stufa ch'è nella stanza del telegrafo.

Immediatamente viene approntata una piccola pompa, e s'incomincia (con un getto insufficiente) a bagnare un angolo della stanza che si comprende essere investita dal fuoco. In questo frattempo giunge il bigliettario (sono le 5.25) e si accorge che il fuoco si è impadronito dell'impiantito superiore; fa subito avvertito il sig. Sartori che dorme nel suo Restaurant, e dà l'allarme per lo spegnimento.

Le fiamme intanto si dilatano con rapidità fulminea. Non si sa a quale oggetto dare la preferenza pel salvataggio. La piccola pompa agisce, ma è un'ironia.

Il vecchio, tarlato baraccone, è tutto in legno; fra le pareti e gli assiti c'è... fieno compresso, per proteggere gli ambienti dal freddo, quindi nuova esca al fuoco divampante, minaccioso, e contro il quale s'offriva ormai l'azzardarsi al lottare.

Il vento fortunatamente spira verso sud-ovest, altrimenti..... povera Pontebba!

Nuvole di scintille sono trasportate dal vento gagliardo..... le fiamme si sprigionano per ogni dove.... il personale del Restaurant che dorme al primo piano, se fosse mancato il primo allarme, sarebbe già perito, tanta è la rapida voracità dell'elemento distruttore.

Ormai è perduta ogni speranza; il fuoco è troppo bene alimentato.

Con orrendo fracasso cade il coperto di tegole..... lingue di fuoco salgono in immense spire..... i presenti, a dire il vero, non avrebbero potuto fare di più.... il destino era quello, da 20 anni profetizzato, temuto, aspettato.

Un cumulo di macerie fumanti: ecco ora la stazione!

Quarantacinque minuti sono bastati a distruggere un casamento di millecinquecento metri quadrati di superficie.

Nulla, a quasi nulla, si è potuto salvare.

La sola cassa forte torreggia sulle macerie, rovente ma intatta fra cinque o sei stufe diroccate in gran parte.

Il sig. Sartori (conduttore del Restaurant) mi dice che ha perduto quasi ottocento lire in contanti, e di essere bensì assicurato per 12,000 lire, ma di dover ricorrere al rigattiere per.... cambiarsi di abiti.

Da poco aveva rifornito la cantina, che ora è d'un tratto..... asciugata.

Le posate d'argento si sono fuse; i rotoli delle monete di rame, pure. Quale residuo e memoria dell'immenso braciere, raccolgo un avanzo di rotolo di monete di rame. Sono dodici pezzi da 5 centesimi fusi assieme, ben saldati in cilindro e coll'effigie irriconoscibile.

Il danno totale non è possibile ancora determinarlo. Certo deve essere rilevante, se non altro per i mobili, registri, apparecchi, documenti, ecc., tutti distrutti.

Sul posto arrivarono, ben presto l'Ispettore di P. S. cav. Bertoia, il Procuratore del Re, il tenente dei carabinieri, con alcuni militi, l'ing. Heimann della manutenzione, l'ing. Tarolla, il Direttore delle Poste cav. Miani, ed altri che in questo momento non ricordo.

Va data lode al personale dirigente per la sollecitudine con la quale fa sbarazzata la linea dalle macerie ingombranti e derivate dalla tettoia caduta.

Nessuna vittima ebbesi a verificare, e ritiensi nessuno sia ferito.

Al momento in cui scrivo il fuoco arde tuttora sotto le macerie, nè l'acqua gettata a torrenti è bastevole a domare del tutto il terribile elemento.

Come rilevasi anche al principio di questa sconnessa ed affrettata relazione, è da escludersi completamente il dolo circa l'origine di questo incendio, il quale finalmente farà sì che i progetti per una stazione non tanto... baracca, siano finalmente tolti dagli scaffali, e, dopo ben spolverati, abbiano a servire per dare all'Italia un vestibolo degno delle grandiose costruzioni antiche e moderne che vanta per ogni dove. *Ego.*

E' superfluo dire che ci associamo al voto espresso dal corrispondente nella chiusa della sua lettera. Quasi questo incendio sarebbe da chiamarsi *provvidenziale* — a parte i danni subiti da alcuni privati — se a cagione di esso cesserà lo sconcio dell'indecente baracone di legno, che appariva agli occhi degli stranieri che scendono da quel varco nel bel paese, come la sentinella avanzata di un'Italia pitocca.... e provvisoria.

A rettifica di quanto abbiamo detto ieri relativamente ai danni arrecati dall'incendio all'Ufficio postale, veniamo informati che non andarono distrutti valori, nè assicurate, nè raccomandate, ma solo cinquanta pacchi ordinari.

Il servizio viaggiatori venne ieri fatto dal personale viaggiante. Oggi invece questo servizio e quello bagagli, postale e doganale, è fatto — e continuerà fino a che sarà altrimenti provveduto — alla Stazione di Pontafel, avendo le ferrovie austriache posto gentilmente e prontamente a disposizione della nostra ferrovia alcuni locali di quella stazione. Il telegrafo venne ancora ieri riattivato. Per i privati funziona quello di Pontebba, paese, e per la ferrovia quello della stazione di Pontafel.

Mortegliano, 13 gennaio.

Tentato suicidio.

Oggi alle ore 9 successe un grave fatto.

Il barbiere di qui Luigi Cassutti, nativo di Udine, ingoiava una dose d'acqua regia che gli causò subito forti dolori, per cui dovette porsi a letto.

Furongli prestate le prime cure dall'egregio dott. Salvetti, il quale dichiara che sarà un affar serio a salvarlo.

E questo alcuni attribuiscono al partito nero, che con certi pretesti cercava imporgli di non esser egli a capo dell'orchestra che doveva suonare il giorno di S. Paolo e durante il Carnovale, e minacciavalo di fargli perdere gli avventori. *Io.*

Il delitto di Aviano. Sull'assassinio del collettore dell'Esattoria, si conoscono questi primi risultati dell'istruttoria.

Come fu narrato a suo tempo, la signora Ragagnin la sera in cui avvenne il delitto ebbe a prestito dal Penzi — ch'è tuttora in istato d'arresto — lire 450, ed a sgravio di coscienza la predetta signora depositò tale somma all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale ora ordinò che i biglietti costituenti detto importo, due carte da lire 100 e cinque da lire 50, siano esposti al pubblico per vedere se qualcuno li riconoscesse — portando essi dei segni e dei nomi — e ricordasse di averli versati all'assinato Steffinlongo a pagamento di imposte durante la sesta rata 1897, ciò che metterebbe la giustizia sulla sicura via per la punizione dell'assassino.

Un certo Marcon, il cui nome è scritto su uno dei cinque biglietti di Banca da lire 50, interpellato, dichiarò che effettivamente il giorno 8 dicembre u. s. ricevette dal conte G. Ferro tale biglietto, assieme ad altri di taglio inferiore, e che con parte di tale importo pagò l'affitto di una casa all'arciprete. Questi conferma tale riscossione e soggiunge di aver pagato la prediale con diversi biglietti da lire 50, ma non ricorda se i medesimi portassero dei segni.

La signora Ragagnin poi, a modificazione della sua precedente deposizione, mandò ora al pretore una dichiarazione del seguente tenore:

«Dei biglietti formanti l'importo di lire 450 prestatemi dal Penzi, alcuni per l'importo di lire 150 vennero da me bruciati e sostituiti con altrettanti che mi feci prestare dall'arciprete».

Essa non sa spiegare perchè abbruciò le 150 lire, nè l'arciprete conosce la ragione della richiesta del prestito da parte di essa.

L'autorità indaga intanto per sciogliere l'enigma.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per i Pretori. Si assicura che l'on. Zanardelli intende di far ottenere sollecitamente il promesso aumento di 300 lire annue a quei pretori che percepiscono ancora uno stipendio di 2500 lire.

Le borse di pratica commerciale all'estero. Il Ministero di agricoltura industria e commercio comunica:

«Con decreto recente il Ministero di agricoltura industria e commercio ha aperto il concorso per cinque borse di pratica commerciale all'estero. Le domande debbono essere inviate al Ministero del commercio (divisione industria e commerciale) entro il 28 febbraio prossimo. Il concorso è aperto per piazze della China, del Giappone, dell'America centrale, dell'Australia e degli Stati Uniti. Sono ammessi al concorso soltanto i giovani licenziati dalle sezioni di commercio e di ragioneria delle scuole superiori di commercio del Regno, i quali non abbiano oltrepassata l'età di 30 anni e dimostrino d'aver compiuto almeno un anno di tirocinio pratico commerciale. Ciascuna borsa potrà essere conferita, al massimo per 3 anni, in misura non superiore alle lire 5000 in oro all'anno».

Il cav. Cocchi richiamato in servizio. L'ultimo Bollettino giudiziario reca la seguente disposizione: Cocchi cav. Filippo, consigliere della Corte d'Appello di Parma, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la Corte d'Appello di Catanzaro.

Le congrue ai parroci. Telegrafano da Roma che al Ministero di grazia e giustizia è già pronto il disegno di legge relativo alle congrue dei parroci e alla distribuzione del fondo per il culto.

V'era uno schema preparato dall'ex ministro Gianturco, ma ora dallo Zanardelli è stato ampliato. Per esso moltissimi Comuni, circa quattromila, entrerebbero finalmente in possesso del quarto della rendita iscritta in virtù dell'articolo 35 della legge sulla soppressione degli Ordini religiosi.

Ai parroci complessivamente sarebbe distribuito un milione in più.

Il ministro aggiungerà un'altra disposizione, con la quale i Comuni verrebbero a percepire gli antichi beni, rendite e canoni delle Chiese, determinandosi tassativamente l'uso e gli scopi ai quali questi nuovi cespiti dovrebbero essere adibiti, affinchè non vadano sperperati in spese facoltative ma in spese unicamente per l'igiene e la beneficenza.

Tiro a segno. Domani, dalle 1 e mezza alle 3, tiro alla rivoltella.

Il treno di lusso Nizza-Vienna è giunto questa mattina alla nostra Stazione con un ritardo di *quattro ore e centicinque minuti!!!*

Morto assiderato. Stamane alcuni operai della Ferriera, scoprirono nel canale Ledra che scorre al lato destro di essa, il cadavere d'un uomo, aggrappato colle mani ad una ringhiera di ferro che chiude il canale che trasporta l'acqua entro la Ferriera. Quell'uomo, che tosto riconobbero pel facchino pubblico Rigo Pietro di Luigi detto Morgante d'anni 45, abitante a S. Osvaldo dietro la chiesa della Pietà, aveva l'acqua fino alla cintola.

Gli operai lo trassero dal canale deponendolo sulla sponda, mentre intanto veniva dato avviso all'Ufficio di P. S.

Nel sito ove si rinvenne il cadavere, venne dopo pescato con un rampone di ferro il mantello del disgraziato uomo.

Il Rigo, nella mattina di ieri, come soleva nei giorni in cui mancava il lavoro sulla piazza, aveva aiutato il facchino addetto al macello dei suini.

Verso la 1 pom. partì dal macello; era un po' brillo; disse che doveva recarsi a Cussignacco per condurre l'acquisto pel signor Schmit di 100 quintali di granoturco.

Fu poscia visto ad Udine verso le ore 4.

Per recarsi a casa sua era solito fare quella strada e devesi arguire sia scivolato e caduto nel canale, ove morì per assideramento, come ebbe a dichiarare il medico dott. Mucelli che visitò il cadavere.

Furono sul luogo il pretore del primo Mandamento avv. Contin coll'alunno Zanoni, il delegato di P. S. Birri, guardie di città e un vigile urbano.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato al cimitero. Il Rigo lascia moglie e sei figli.

Molti curiosi erano accorsi sul luogo della disgrazia.

Beneficenza. Il Consiglio della Congregazione di carità in sua adunanza di ieri sera, con animo grato e riconoscente prese atto della generosa elargizione di lire 4500 deliberata dal Consiglio amministrativo della locale Cassa di Risparmio, e ne rende diversi pubblici ringraziamenti agli onorevoli preposti.

22-1-98. Questi tre numeri non rappresentano un terno da giocarsi al lotto — non foss'altro perchè c'è il 98! — ma segnano invece una data da registrarsi nel libro delle opere buone, poichè il 22 gennaio corrente è la data fissata pel grande ballo che si darà al Teatro Minerva a vantaggio delle tre istituzioni: Società Dante Alighieri, Reduci e Veterani, Filodrammatici.

Teatro Minerva. Anche ier sera il pubblico accorse numeroso alla rappresentazione del *Nerone*. Il geniale lavoro del Cossa, che tanta fama gli diede dopo la prima rappresentazione a Milano, fu interpretato splendidamente da Gustavo Salvini. Quest'artista ha fatto davvero grandi progressi nei nove anni della sua assenza da Udine, ed oggimai ha tutto il diritto di dichiararsi il solo, fra i giovani, capace di far rivivere le nobili tradizioni della recitazione classica.

Nel secondo atto, alla taverna, egli ha saputo trovare del *bello* e del *nuovo*, cosa davvero non facile, dopo le tante e felici interpretazioni date al protagonista della commedia.

La signora Aliprandi (*Atte*), gli fu degna compagna, e fu molto applaudita pur essa; e fu ammirata, come attrice e come donna, la signora Salvini, bellissima sotto le spoglie di *Egloge*.

Bene tutti gli altri, in ispecie l'attore che rappresentava *Menecrate*.

— Questa sera gran commozione per la *Maria Antonietta* di Paolo Giacometti. Ne sarà protagonista l'Aliprandi, e il Salvini sarà Luigi XVI. Domani sera *Otello*, il potente lavoro di Shakespeare. Due pienone assicurato.

— Sarebbe vivo desiderio della maggior parte del pubblico, che si dessero nella ventura settimana il *Tartufo* di Molière e il *Kean* di Dumas padre.

Tribunale penale.

Udienza 14 gennaio.

Ursella Paolo di Giovanni d'anni 24 di S. Fioreano (Buia) imputato di minaccie e maltrattamenti in famiglia fu condannato a mesi tre e giorni 17 di reclusione.

— Variale Michele fu Pasquale d'anni 22 da Pozzuol, soldato nel 26. regg. fanteria, qui di stanza, detenuto dal 20 settembre 1897, imputato di furto qualificato in danno del cantiniere del quartiere ai Missionari, fu condannato a mesi 7 e giorni 26 di reclusione.

— Di Blas Giovanni imputato di lesioni fu assolto per inesistenza di reato. Vivaci alquanto gli incidenti sorti fra gli avvocati difensori del di Blas e di Boemo Germano (querelante e contro querelante). Il di Blas era difeso dagli avvocati Billia e Marcè.

— Ieri ebbe luogo pure il processo contro Cantarutti Giacomo da Cividale. Il Cantarutti era imputato di avere durante l'anno 1897 e più specialmente il 21 novembre 1897, in Cividale, usato maltrattamenti oltre che verso la moglie anche verso i suoi figli, minacciandoli, facendoli soffrire la fame, mettendoli sul lastrico e percuotendoli tutti fino a produrre lesioni guaribili in sette giorni. Interessanti e caratteristiche le deposizioni testimoniali. Il rappresentante il P. M. domandò il minimo della pena: 10 mesi di detenzione. Il Tribunale, accogliendo la tesi dell'avv. Doretti Giuseppe, difensore del Cantarutti, lo assolse per inesistenza di reato.

Non era vino adulterato nè nocivo. Il Municipio ha rilasciato al signor Donato Provvisionato la seguente dichiarazione:

«In seguito al sequestro provvisorio praticato da quest'Ufficio d'igiene in data 27 dicembre p. p. con verbale n. 951 di due botti di vino poste nell'esercizio di osteria da Lei condotto in via Paolo Sarpi (Corte Giacomelli n. 1), le partecipo che dall'esame chimico esperito sul vino stesso, nulla è risultato che desse motivo a ritenerlo adulterato o nocivo.

Tanto le comunico in relazione all'ultimo capoverso dell'art. 64 del regolamento generale sanitario 9 ottobre 1889.

Udine, 12 gennaio 1898.

Il sindaco, *di Trento*».

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 56, del 12 gennaio 1898 contiene:

L'Intendenza di finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 4 in Cavasso Nuovo, col reddito annuo di lire 47.81.

— Antonio dott. Carbonaro fu Giovanni di Cividale nella sua qualità di padre dei propri figli minori Giovanni, Luigi e Valentino Carbonaro, e per conto ed interesse degli stessi, ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità di Luigi fu Giovanni Carbonaro di Cividale, decesso in Monza il 16 ottobre 1897.

— Nel giorno 28 corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio municipale di Palmanova avrà luogo un'asta per l'appalto del dazio consumo governativo, dell'addizionale comunale, del dazio speciale sulla birra e sul pane, pel triennio 1898-1900, sulla base dell'annuo canone di lire 37,650.

— L'Intendenza di finanza di Udine avvisa che nel giorno 29 gennaio 1898 alle ore 11 si terrà, presso quell'Intendenza, il secondo incanto per l'appalto della rivendita n. 3 in Cividale, col reddito medio lordo di lire 1058.57; l'asta viene aperta sul dato di lire 300.

— Il Municipio di Paluzza avvisa che nel giorno 4 febbraio 1898 alle ore 10 ant. in quell'ufficio municipale si procederà ad un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un locale scolastico, aprendosi la gara sul dato di lire 1200.

— L'eredità di Urban Anna fu Nicolò morta in Piedio di Arta nel 8 luglio 1895 fu accettata nell'interesse del minore suo figlio, dal di lei marito e padre del minore, Ceccutti Luigi di Giovanni di detta frazione.

— Nel giorno 29 gennaio corr. presso l'ufficio della Deputazione provinciale si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada provinciale Pontebbana che da Udine mette al bivio di Osoppo, della complessiva estesa di metri 26,000, escluse le traverse interne, pel quinquennio da 1 gennaio 1898 a 31 dicembre 1902; e di quello pei lavori di manutenzione della strada provinciale di Cividale che da Porta Pracchiuso di Udine mette a Cividale, della complessiva estesa di metri 16,000, escluse le traverse interne, pel quinquennio da 1 gennaio 1898 a 31 dicembre 1902.

Biglietti dispensa visite. Marchesi Francesco Benedetto e Ferdinando Mangilli 3.

Ringraziamento. La famiglia Porsenna ed i parenti Moro, Migotti, Bortolussi, Fenzi, Cauetti e Pizzio, ringraziano vivamente tutti coloro che resero in qualsiasi modo omaggio d'affetto alla loro amatissima *Chiara Moro Porsenna*, e chiedono venia delle involontarie dimenticanze in cui fossero incorsi nella luttuosa circostanza.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi; nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16. Oggi e domani Panettoni freschi.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 16 gennaio in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia — De Simone
2. Mazurka «Lucietta» — D'Innocentis
3. Scena romanza e duetto «Linda di Chamouny» — Donizetti
4. Waltzer «Promozioni» — Strauss
5. Pot-pourri «Fra Diavolo» — Auber
6. Polka «Spiritella» — Bertocchi.

CARNOVALE.

Il ballo degli studenti, come abbiamo già ripetutamente annunciato, avrà luogo questa sera, alle ore 9, al Teatro Nazionale.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 al Teatro Nazionale avrà luogo il secondo veglione mascherato della stagione. Ingresso cent. 50; per ogni danza cent. 25; le signore donne mascherate avranno l'ingresso libero.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 30; ogni danza 20; le signore donne con o senza maschera ingresso libero.

Sala Pomodoro. Domani anche in questa sala si balla.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14-1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	768.6	767.1	768.0	767.9
Umido relativo	69	53	86	61
Stato del cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento: direzione	E	E	E	NE
Vento: velocità km.	1	10	2	1
Term. centigr.	6.6	11.2	7.3	5.6

14 Temperatura { massima 11.4 / minima 3.6
Temperatura minima all'aperto 1.8

15 » minima 3.0
» » all'aperto 1.2

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi I quadrante — Cielo vario.

Anitre selvatiche.

In via Viola, n. 48, trovansi in vendita *Anitre selvatiche (Mazzorini)* al prezzo di lire **2.50** al paio.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Una sala di scherma per le signore. Nella sala d'armi femminile presso il giornale *La Fronde*, l'organo del partito femminista, giornale che si pubblica a Parigi e che è redatto e composto da sole donne, si aprirà fra alcuni giorni una sala di scherma diretta dalla signora Lefèvre.

Il Circolo di scherma per le signore, esistente una volta a Parigi, già da parecchi anni aveva cessato di vivere; avrà il nuovo miglior fortuna?

Le bicicletta in Cocincina.

Lettere da Saigon annunciano che la bicicletta ha fatto la sua trionfale entrata in Cocincina. A Saigon appunto è stata fabbricata una pista, situata nelle vicinanze del palazzo del governatore generale. Detta pista misura 333,33 metri di lunghezza per 6 di larghezza, rettilineo d'arrivo di 88 metri, sopra elevazioni adatte. La pista è in terra di Biembos, migliore del cemento.

Gibur.

CENTO ANNI

1797-98 1897-98.

(dalla *Provincia di Brescia*).

Cento anni, nella storia d'un popolo e dell'umanità, sono meno di quel che sia un giorno nella vita dell'individuo. Rarissimi sono quelli che, compresi gli anni dell'incoscienza infantile e dell'imbecillità senile, misurano colla vita il corso di un secolo. Ma l'umanità, superstite a tutte le generazioni umane, che passano, ebreo errante nella eternità delle cose e degli eventi, con unità e continuità di coscienza quasi individuale, ricorda e sente la vita che fu, compie il presente, prepara l'avvenire, e, stanca delle fatiche dei padri, vigorosa dei loro fecondi riposi, ama volgersi di tratto in tratto a misurare d'uno sguardo il cammino percorso.

Come lasciava l'Europa lo spirar del l'anno 1797? Scossa dalla francese rivoluzione, ne' cui sanguigni bagliori si rifletteva il raggio sereno di un altissimo ideale umano, l'Europa volgeva ora tutta la sua attenzione sovra un giovane e pallido condottiero, che, stretto nel suo pugno di ferro le fila scompigliate della società, pareva incarnasse quell'ideale in una forma epica, e, come se fosse la forza di un'idea trionfatrice, la coscienza armata di tutta l'umanità, vinceva, vinceva sempre, con poveri mezzi, contro gli eserciti dell'Europa congiurata a' danni della Repubblica, mentre migliaia e migliaia di uomini « stretti alla ferrea volontà d'un solo » fra le note dell'inno marsigliese, lo seguivano come sonnamboli, affascinati dal suo nome, dal suo genio, dalla sua gloria.

Il Bonaparte aveva già sottomesso il Piemonte colle vittorie di Montenotte, di Dego e di Millesimo; era entrato trionfante in Milano dopo la vittoria di Lodi; colle vittorie di Lonato e Castiglione, d'Arcole e di Rivoli, aveva estese e assicurate le sue conquiste di Lombardia; col trattato di Tolentino aveva umiliato il pontefice; coi preliminari di Leoben vedeva domata l'Austria. La Repubblica di Venezia, decrepita di undici secoli, scheletro tarlato di un organismo di ferro, si era sfasciata sotto il pugno del gigante, e l'aquila rapace dell'Austria si sostituiva al glorioso leone di San Marco, mediante il perfido trattato di Campoformio. La vecchia Repubblica di Genova ringiovaniva per un momento nella nuova formola della rivoluzione sotto il nome di *Repubblica Ligure*, e sorgeva la Repubblica Cisalpina, splendido auspicio di redenzione, all'Italia, che poi miseramente falli.

Dal seno di codesta Repubblica, or son cent'anni precisamente, sorgeva il vessillo tricolore che, trionfando dai poggi di San Martino al colle di Calatafimi e ai monti del Sannio, settantatrè anni più tardi doveva annunciare alle genti dal Campidoglio che erano pieni i giorni preconizzati da Dante. Sapienza degli eventi! Nel tricolore, di cui il bianco e il rosso ricorda il genio francese nella sua manifestazione più fulgida; di cui il verde, tolto all'assisa della Guardia Comunale di Milano, ricorda il glorioso Comune lombardo, che l'aveva nei suoi gonfaloni, si rispecchia il genio latino in tutto il suo splendore, e la tradizione di sette secoli.

Un secolo fa, di questi giorni, ovunque passava, coll'armi francesi, il soffio della Rivoluzione, sorgeva l'*albero della libertà*, e intorno ad esso danzavano, in un delirio di esultanza, fanciulli, giovani, vecchi, e persino frati e monache liberati dalla forzata prigionia del chiostro. Pochi di quelli che hanno raggiunta la virilità non avran sentito ricordare que' giorni e que' fatti da qualche vecchio de' loro ricordi, nella cui mente il torpore degli anni non valse a spegnere il fulgore di quegli epici fantasmi, e forse, in tempi di timidezze senili, avran sentito alcuni di quei vecchi ricordare il loro matrimonio civilmente celebrato colla danza intorno all'albero della civiltà rivendicata. E a ovunque uno sventolar di bandiere, un ondeggiar di penne, uno sfolgorio di coccarde, dai timidi nascoste e spiegate più volte in un giorno, a seconda dei rapidi eventi; erano affollamenti, tumulti, lotte, gare, discussioni, speranze e disinganni, rinnovati le une e gli altri nel volger d'un giorno; e tutto quel rimescolio di popolo, di idee, di sentimenti, subordinato agli eventi che creava intorno a sè il genio, la fortuna del giovine « uom fatale », che, irresistibile, correva l'Europa, come il veltro dantesco.

Così, fra battaglie e trattati ed esultanze popolari, moriva il 1797. Di quei giorni appunto il Buonaparte, lasciando l'Italia, indirizzava ai cittadini della Repubblica Cisalpina queste forti e generose parole, che dagli italiani non furono, pur troppo, ascoltate: « Noi vi abbiamo data la libertà: conservatela. Fate leggi savie e moderate; fatele eseguire con energia; favorite i lumi, rispettate la religione. Componete l'esercito di uomini onesti e amanti dello Stato. Investitevi del sentimento della vostra forza, e della dignità conveniente a uomini liberi. Divisi ed avviliti, testè da voi stessi non avreste conquistata la libertà; fra breve, anche se foste soli al cimento, niuno verrà a rapirvela ».

E in sul principio dell'anno 1798, l'Italia, fra autonomi e dipendenti da stranieri, era divisa in quattordici Stati, fra i quali quattro repubbliche, a cui si aggiunse nel marzo la Repubblica Romana. Poi, fra rapide cadute e più rapide restaurazioni di repubbliche e di regni, dalla Repubblica italiana alla costituzione e ricostituzione del regno italico, tutta l'epopea consolare con Montebello e Marengo. Poi Ulma, Austerlitz, Jena, Friedland, Wagram; poi la Russia fatale, poi la Spagna, tutta insomma la grandiosa epopea imperiale fino a Waterloo, dove, per dirla con Hugo, vince Dio, che un termine impone ad ogni umana grandezza.

La Restaurazione tentò invano di ricondurre il mondo d'onde l'aveva smosso la rivoluzione. Vecchie e tarlate travi di un edificio crollato sul focolaio d'un incendio, lo stesso fuoco che esse pretendevano spegnere, le doveva lentamente incenerire. Ventisei anni di lotte, di entusiasmi, di riforme, di libertà e di gloria; una vasta rete di ampie vie, una meditazione filosofica e un progresso scientifico intensi e fecondi come gli eventi cui si accompagnavano, aveano fatto correre sulla terra un alito vivificante e sprigionato dalla compagine politica e dall'anima popolare nuovi elementi di azione storica.

La via che la Rivoluzione e Bonaparte avevano corsa audacemente in un'ora di eroico delirio, l'umanità la riprendeva, riconquistandola lentamente palmo per palmo, e rinnovando la propria coscienza civile.

Al classicismo epico della Rivoluzione e dell'Impero succede il romanticismo, il quale vorrebbe servire all'ascesa che conserva, e si piega invece all'idealista che rinnova, degenerando poi nel sensualismo, e in un isterismo letterario, larvato pomposamente col nome di *arte nuova*. E con questa grande rinnovazione letteraria, artistica, filosofica, cogli studi economici e le scienze sociali, ecco sorgere maestri di un'etica nuova, di una nuova politica, di nuove forme di socialità.

Il progresso delle scienze speculative e delle applicate è immenso. Alla trazione animale, all'acqua e al vento, mezzi primitivi di locomozione, di industrie e di commercio, succedono il vapore e l'elettricità, forze terribili contro l'inerzia delle cose e degli uomini. Dalla pietra focaia al zolfanello fosforico; dall'olio, dalla stearina, dal gaz, all'illuminazione elettrica; dal semaforo al telegrafo e al fonografo; dalla miniatura alla fotografia; da una specie di bombarda alla mitragliatrice e alla torpedine, è tutta una trasformazione di idee e di cose, sotto nuove forze prodigiose e spaventose di produzione e di distruzione.

Attraverso a dieci grandi guerre e ad altrettante rivoluzioni, col costituirsi delle più grandi nazionalità, si risolve il problema politico del secolo che muore. Da un problema risolto ne scaturiscono cento da risolversi. Le monarchie sono democratizzate in rappresentative.

Per le progredite e moltiplicate industrie, e dei nuovi mezzi di cui si valgono, cresce il popolo intelligente dei lavoratori, che si organizza in classe; e dall'associazione in cui vive; dai bisogni cresciuti; dalle libertà di cui gode; dal più elevato sentimento della dignità umana, che coll'istruzione e coll'educazione politica si acquista; dalla cooperazione, nonchè dal sentimento e dalla coscienza pubblica, che si rinnova coll'invecchiare dell'organismo sociale, sgorga una nuova, ardente, multiforme questione; la questione sociale, che agita tante anime e tante penne.

Dal principio di nazionalità, che ha in gran parte risolte le questioni, ad esso inerenti, per logica successione evolutiva, si svolse la tendenza a un più vasto e complesso organismo di collettività umana e di azione politica; a una novissima forma etnica, l'unità delle razze. *Panslavismo e pangermanesimo* sono neologismi corrispondenti a fatti nuovi, mentre *panlatinismo* è un'espressione accademica. E però la nostra razza, un giorno e testè potentissima di forze intellettuali, morali e materiali, a lungo sudare, pare destinata a uno stato di inferiorità di fronte alle altre razze a noi ora nemiche, ora amiche, antagoniste sempre.

Lo spirare del 1897 e il principio del 1898 quanto diversa trova l'Europa da quel che era un secolo fa preciso. In uno di quegli impeti di vitalità repressa, onde un'idea, maturata da travagli secolari, erompe coll'ala e coll'artiglio dell'aquila, la società europea fremeva allora in tutte le fibre. Era uno di quei momenti di *risoluzione*, rari e grandiosi, a cui un lungo passato, arti e scienze, filosofia e politica, il genio di pochi, la cultura di molti, la coscienza di tutti, furono preparazione, e l'uomo spiega tutte le sue forze, accresciute dall'entusiasmo, e l'*anima civitatis*, nella pienezza dell'indole e delle aspirazioni sue sfolgora epicamente nell'ideale.

Invece, lo spirare del 1897 e il cominciare del 98, trova l'Europa apparentemente tranquilla, in un perfetto assetto politico, in cui le diplomazie, prudenti o paurose, cercano di rimuovere ogni causa di conflitto; ma, come nell'ora foriera della burrasca, la natura, *come immota al di fuori e agitata da un travaglio interno*, ha qualcosa di indeciso, di grave, di opprimente, così questa apparente quiete, in mille morbose manifestazioni, rivela uno stato dilatente, ma intenso, febbrile *preparazione*.

Come e quando comincerà l'azione risolutiva?

Il secolo venturo risponderà.

UN TESTAMENTO ORIGINALE

Un tedesco, il possidente Federico Müller, di 72 anni, domiciliato a Parigi, fu trovato morto nella propria stanza, asfissiato con l'ossido di carbonio.

Sulla tavola c'era il suo testamento, scritto in tedesco, nel quale il Müller esprimeva il desiderio di venir sepolto accanto alla moglie, e pregava gli amici a cospergere la sua tomba di acquavite. In ricompensa di questo estremo servizio egli lasciava una borsa piena di monete d'oro, da dividersi fra essi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I dervisci in marcia contro Cassala.

Roma 15 — Secondo notizie da Cassala, il corpo di Osman Digma, forte di 20,000 uomini, sarebbe ad 8 giornate da Cassala.

Si attendono a Massaua altri 1000 egiziani, che andranno a rinforzare il presidio di Cassala.

Nubi minacciose in Oriente.

Roma 15 — Il Governo giapponese ha dato ordini di affrettare tutte le nuove costruzioni navali, dal medesimo ordinate in diversi cantieri europei.

Notizie da Tokio recano che fervono i preparativi per la mobilizzazione dell'esercito e della flotta.

Da Pietroburgo poi telegrafano che si manderà una seconda squadra russa nell'Estremo Oriente.

Tutte queste notizie, e quelle sui preparativi militari dell'Inghilterra, producono viva impressione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 gennaio.

Parecchie le conclusioni ed ai prezzi esposti dal detentore: numerose al solito le trattazioni.

Bollettino della Borsa

UDINE 15 gennaio 1898.

	gen. 14	gen. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98 30	98.40
» fine mese dic	98 50	98.50
Detta 4 ½ ex coupons »	107 90	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498 —	497.—
» » » 4 ½	509.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	515 —
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	838 —	838.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.........	257.—	254.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	514 —
Cambi e valute		
Francia .... chèque	104.85	104.90
Germania .... »	129.62	129.70
Londra .... »	26.40	26.46
Austria Banconote ... »	220.—	220.10
Corone .... »	110.—	110.05
Napoleoni .... »	20.95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.0	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.88**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

PILLOLE DI

CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI

Nelle **TOSSI** PERTOSSE (Tosse Asinina)

MALI DI GOLA **ASMA** INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei **CATARRI** lenti, sub-acuti e cronici

Nelle INFIAMMAZIONI INTESTINALI, della **VESCICA** e dell'URETRA

L. 1.— L. 1.50 L. 2.50 Unici proprietari A. Bertelli & C. Milano e in tutte le Farmacie

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Beltrame farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Ceitoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con sue cessa, tutto di ... che per corrispondenza, consulti per affari d'interesse particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possono dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5.** In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma N. 2 — **Bologna**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 7.05	9.49	O. 10.20	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.30	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.06	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A.	8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A.	11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A.	17.30	19.05	17.30	S. T.	18.45

VINO SENZ'UVA

per cento litri per ora è quello di uva, ..., igiene assoluta, economia senza pari, processo semplicissimo.

Richiedere Ricettario con lire 1 alla Tipografia Perino, Gattinara (Piemonte).

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Rovede** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bassini** di Pisa, l'*unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa* **guariscono radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri ..., e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Dopo dietro visita medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po... consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dal **F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli a **L. 2.50** e **1.50.**

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello riscaldando tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

È sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irriducibili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai, e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba.

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.